Anno V. - N. 1461 Trieste, Venerdì 8 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - ...

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Il „Piccolo" di oggi meriggio, contiene: La Cronaca di ieri - Al fuoco! al fuoco! (da Roma) - Marion Delorme e Sarah Bernhardt - Un becchino che vuol seppellire un vivo - Un fatto nobile (da Nuova York) - Nuovo teatro - Introduzione della stampa in America - Legatore in pelle umana - Un *canard* - Lugubre avviso ai genitori - Un dramma a tre - La nota istruttiva.

Telegrammi e Corrispondenze

Il traforo dei monti. ROMA 7. Ieri sera venne rotto l'ultimo diaframma della galleria di Montebove della linea Roma-Sulmona. Il perforamento di questa galleria fu difficilissimo, essendosi dovuto scavare tutto nella roccia viva. Gli operai festeggiarono ed acclamarono l'ingegnere Ottavio Martinotti, di Casale, autore del traforo.

Il colera. MADRID 6. Ad Algeziras si sono constatati 28 casi di colera con 15 decessi. Il vescovo di Cadice si è recato a visitare gl'infermi. L'epidemia aumenta a Marbella nella provincia di Malaga.

Una pazza per amore. ROMA 7. Certa Bellesi Teresa, inserviente, ingannata dall'amante, impazzì. Il fratello, che è guardia di publica sicurezza la condusse ieri sera in Questura. Mentre si adempievano le formalità per ricoverare la poveretta, questa scomparve. Fino alle tre di stamane non era stata ritrovata. La Teresa aveva manifestato spesso il proposito di uccidersi.

La notte della „Befana". ROMA 7. Iersnotte, a piazza Navona, gran baccano per la tradizionale *Befana* (la notte dell'Epifania) fino alle due dopo la mezzanotte. C'erano molti forestieri. Verso il tocco, un signore, infastidito dai suoni di tromba che si facevano all'orecchio della sua signora, si voltò e dètte una buona ombrellata al suonatore, un giovanotto, che, naturalmente si risentì e reagì. Nacque un gran parapiglia. Trombette e ombrelli volarono all'aria. Vi furono grida; qualche mezzo svenimento; qualcuno cadde producendosi ammaccature. Le guardie di publica sicurezza eseguirono due arresti. Poco dopo vi è stata una scena simile, perchè un individuo, per fare una spiritosaggine, abbatteva il lembo del mantello sulla faccia di una signora. - Alle tre dopo mezzanotte, le vicinanze della piazza erano ancora affollate.

Notizie marittime. TRAPPANO 6. Arrivò qui da Fiume il trab. a.-u. *San Liheran*, pad. Karstegl, con carico di formentone e farina avariato.

— CITTANOVA 7. Il brik a.-ung. *Lavoro*, carico di tabacco, proveniente da Cavalla, causa densa nebbia, s'investì la notte scorsa presso Daila, e coll'alta marea di questa mattina si scagliò.

Emigrazione. BUENOS AYRES 7. Nel mese di dicembre sono arrivati qui 42 *steamer*, con 16.000 emigranti. Gli incassi della dogana ascesero, nel mese di dicembre, a 10,625,000 franchi.

Perchè era grasso. BUDAPEST 7. Un giovanotto di 18 anni, Lodovico Gassner, si è ucciso con un colpo di *revolver*, disperato perchè... era troppo grasso.

Furto audace. CRACOVIA 7. Ignoti individui hanno commesso un furto audace. Scassinarono la cassa dell'ufficio postale a Rostow, sul Danubio, e rubarono 13.000 rubli in contanti e molte corrispondenze importanti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.48 tram. ore 4.24. — *Oggi*: S. Luciano. — *Domani*: S. Giustina. — Termometro C. ore 7 ant. 8.0. ore 2 pom. 11.8. — Altezza barometrica 763 1.

Pia Fondazione „Rosario Currò." Povere ed oneste fanciulle, nate e dimoranti a Trieste, il vostro orizzonte si rischiara. C'è chi pensa per voi. Uno straccino di marito è difficile troverselo oggidì, quando non s' ha un soldo in saccoccia. I tempi sono difficili. Il *vile metallo* non è che una figura retorica. Se volete che un bravo operaio che v'ami, possa, sposandovi, tirare innanzi poi alla meno peggio, la baracca grave della famiglia, pensateci, e concorrete. C'è tempo fino a tutto gennaio.

Si tratta del conferimento di tre doti di franchi d'oro 500 cadauna.

Una commissione, costituita dai sig.ri comm. Riccardo Dr. Bazzoni, podestà di Trieste, cav. Cesare Durando, console generale di S. M. il re d'Italia, bar. comm. Rosario Currò, cav. Giacomo Fano e cav. Giuseppe Dr. Barzilai, procederà, previo esame delle qualifiche, all'aggiudicazione delle doti, con questo che a titoli pari abbia a decidere la sorte.

Le istanze, all'uopo corredate da documenti che comprovino l'età e l'irreprensibile condotta morale dei fidanzati, saranno prodotte al segretario della commissione, Dr. Barzilai, nella casa di sua abitazione, piazza S. Caterina N. 3, IV. piano.

Elargizioni. Il sig. Alessandro Vucassovich, ottemperando alle disposizioni di ultima volontà del di lui defunto fratello, trasmise f. 1800 alla spettabile Comunità illirica, dei quali f. 1000 a favore di essa Comunità e f. 300 a beneficio dei poveri della medesima; rimise inoltre f. 300 a favore dei poveri della Comunità greco orientale.

Chi l' ha respinto? Il sindaco di Venezia, onor. conte Serego degli Aldighieri, aveva indirizzato ai podestà di Trieste e di Ragusa un comunicato sullo stato sanitario di quella città. Dopo qualche giorno, quel comunicato gli venne respinto con qualche parola scritta in tedesco.

Chi sia stato a respingere quel comunicato non si sa, finora; ma è certo il colmo del cretinismo e della malafede, il voler attribuire al podestà un atto di scortesia, quale non lo può commettere che un individuo ignorante al sommo grado.

È inutile dire pertanto, che il comunicato in parola non è pervenuto nè al Magistrato nè a mani del Dr. Bazzoni.

Metaura Torricelli. Su tutti gli albi di publicità, sta da tre giorni, affissa una lista sulla quale è stampato un nudo nome: Metaura Torricelli.

Il cognome è fra i più illustri delle Marche: è quello della maggior famiglia di Fossombrone. Il nome è quello di una giovane artista di cui non si comincia ora soltanto a parlare. La contessina Metaura Torricelli, dopo aver imparato i rudimenti musicali in patria, passò alla scuola di violino del Liceo di S.ta Cecilia a Roma, indi passò allo studio del Sarti, nel Liceo di Bologna, indi volle ripetere il proprio perfezionamento dal conservatorio di Milano.

I musicisti non possono aver dimenticato gli inni che tutta la stampa milanese levò alla nobile artista, quando essa si rivelò al publico nei saggi finali del conservatorio. Bruna, come la Sulamita, di capelli e di tinta, con due occhi sfolgoranti, i quali nell'esaltazione dell'arte sembrano sprofondarsi in una contemplazione di mestizia; snella e flessuosa della persona, con l' ingegno impresso sulla fronte, con tutto un foco di giovinezza e d'amore nelle movenze, ella incantò e dominò sin dalle prime battute il suo uditorio.

Tempra squisita di donna e di artista, ella parve nuova promessa di gloria per l'arte.

Ad un tratto la notizia di una fuga improvvisa, d'un amore contrastato e ribelle ad ogni vincolo, si sparse pei giornali; poco appresso le nozze di Metaura Torricelli con Emilio Pente, suo compagno di studi nel conservatorio, erano ufficialmente annunziate.

Ora la contessina Metaura Torricelli si presenta al publico di Trieste circondata da un'aureola di passione e d'arte, da una gentile leggenda d'amore.

Si presenta col suo violino, e il publico si affollerà per vedere e per udire la giovane artista, che dopo la vittoria d'amore avrà anche la vittoria dell'arte.

I due concerti si terranno al Teatro Filodramatico nelle sere del 14 e del 16 corr.

Il disastro di Grahovo. — L'infiltramento di Contovello. I nostri alpinisti si riunirono iersera nella sala del „Gabinetto di Minerva" per assistere alla lettura del rapporto commissionale sul disastro di Grahovo, avvenuto il 1. dicembre p. p.

Presidente della commissione incaricata di studiare il fenomeno e d'eruirne le cause, era il sig. Giulio Grablovitz.

Appena si presentò, fu salutato da un applauso prolungato.

Bellissima, efficace la descrizione dei luoghi ove avvenne il disastro e delle vicinanze di Grahovo.

Il fenomeno d'indoletellurico, ebbe per causa efficiente un sollevamento avvenuto lungo l'asse del villaggio, dovuto alla pressione laterale della massa sdrucciolante.

La maggior parte delle case di Grahovo - a 250 metri circa sul livello del mare - erano fabricate sovra un terreno arenario-marnoso, grandemente infiltrato delle continue piogge e per la struttura ed ampiezza del sistema idrografico sotterraneo. La natura di quel suolo alluvionale fe' sì che, nello scoscendimento delle masse sdrucciolanti, fossero altresì trascinate le case, in modo però da rendere possibile il salvataggio degli uomini e delle masserizie.

A circa 300 metri prima del villaggio, la Commissione notò delle spaccature di alcuni centimetri, e le strade ingombre di massi calcari precipitati dall'alto.

Il signor Grablovitz, paragonando il disastro di Grahovo a quello di Casamicciola - da esso lui osservato - dice che se in questo vi furono molte vittime umane, in quello sono grandissime le rovine edilizie. Perfino gli alberi deviarono dalla verticale. Il disastro si estese poscia anche a sinistra della valle.

Di tutte le case di questo sgraziatissimo villaggio, solo tre edifici, fabricati su base calcarea, sfuggirono alla rovina. Uno di essi rimase incolume, gli altri soffrirono qualche danno; e le case poste inferiormente, rovinarono tutte.

La stupenda relazione, ricca di dettagli geologici ed idrografici, illustrata da alcuni schizzi dell'ingegnere Doria, e da una fotografia delle rovine, nonchè da esemplari o saggi di terriccio raccolti sul luogo del disastro e comparati con altri arenarei-marnosi raccolti a Montuzza ed altrove, valse a far comprendere la natura del fenomeno e la gravità del disastro, il quale, a seconda il parere dell'egregio scienziato, potrebbe essere seguito da uno sfacelo maggiore. Il signor Grablovitz accenna così, per incidenza, ai progressi dell' infiltramento delle acque in quel di Contovello, e vorrebbe che alcuno s'incaricasse di osservare, con appositi istrumenti, a qual punto sia arrivato lo sfacelo sotterraneo. Se la scienza non può reprimere gli interni sconvolgimenti tellurici, può però prevederli; e ciò dovrebbe porsi in opera nell'interesse istesso della scienza e dell'umanità.

E' questo un voto che, ove trovasse eco in chi potrebbe esaudirlo, tornerebbe ad onor sommo della nostra Società Alpinistica, che, per mezzo del signor Grablovitz lo estrinsecava nella forma più bella.

Un saluto affettuosissimo, una vera salva d'applausi accolse l' ultima parola dell'egregio concittadino, che di questi giorni ci abbandona per recarsi quale direttore all'osservatorio d'Ischia.

Unione Ginnastica. I soci vengono avvisati che quest'oggi e domani, dalle ore 12 m. alle 2 pom., apposita Commissione si troverà nei locali della spett. Società Operaia, per la consegna dei viglietti d'ingresso ai convegni sociali, valevoli per le signore appartenenti alle loro famiglie.

La Duse-Checchi. A quanto informa un telegramma da Roma, la signora Eleonora Duse-Checchi si troverebbe in istato di salute alquanto allarmante. Si dice che l' infermità che, del resto, non si è mai potuto sapere di qual genere sia, inspiri dei timori.

Le sventure della Patti. Adelina Patti, a Vienna, è stata condannata dai tribunali a pagare 100,000 franchi all'impresario Franke, per aver mancato ai suoi impegni.

Contemporaneamente ha ricevuto notizia che gli operai, che lavoravano nella sua proprietà in Inghilterra, si sono messi in isciopero, esigendo un aumento di salario.

Publicazioni. Il Dr. Guglielmo Padovan, professore nel r. Liceo di Alba (Piemonte) ha publicato un volume interessante per la gioventù studiosa. Porta il titolo: *Poemetti e Liriche* di Vincenzo Monti, con note ad uso delle scuole secondarie classiche.

Il Dr. Padovan, tenuto prezioso conto delle note - in parte dell' autore stesso - apposte alle edizioni di Roma (1793), di Milano e di Firenze, ed altre aggiungendovene di suo, ha corredato la *Basvilliana*, la *Feroniade* ed alquante *Liriche* di comenti copiosi, tanto che basti agli allievi liceali per l'intelligenza del testo, ed a risparmiare d'altra parte all'insegnante la noia di frequenti correzioni e di frequenti ricerche.

L'autore ha fatto un' opera paziente e faticosissima e merita la più ampia lode.

Un uomo che morsica. Il bandaio Angelo Fulora, diciannovenne, se ne stava, ieri verso il mezzodì, fermo dinanzi all' angolo della via Erta con la via S. Giacomo in Monte.

Un individuo ch'egli conosceva benissimo, e da tempo parecchio, gli capitò ad un tratto davanti e incominciò a fargli certi discorsi, dal sugo dei quali non ci voleva molto a capire che egli cercava in un modo o nell'altro di attaccar litigio. C'era difatti, tra i due, una piccola rugine di vecchia data.

Una volta incominciato l'alterco, il vocabolario delle offese non tardò a far sbocciolare i suoi epiteti più verbosi, nè le minacce si fecero più attendere di molto. Incominciarono a menare le mani, e... si capisce come vanno a terminare queste facende. L' avversario del Fulora, prese questi per le mascelle con quanta forza aveva nelle mani, e poi, aperta la bocca, addentò con tanta vigorìa il naso del povero diavolo, in modo da lasciurgliene il ricordo per un bel pezzo. Il ferito, con un naso grosso grosso e bucherellato come un pezzo di formaggio svizzero, dovette recarsi all'ospedale.

— „Fiol d'una tecia! - sclamava nell' impeto della rabbia - el voleva mazzarme, el voleva!"

Il feritore si rese latitante, e non fu possibile rilevare chi egli fosse.

„Gamba Fasul." Ieri sera, alle sei, un ragazzo in sui dieci anni, a nome Varisco Luigi, recavasi alla farmacia Manzoni, in compagnia di molti altri suoi compagni, per farsi medicare una ferita da taglio, abbastanza profonda, riportata al sopraciglio destro.

A quanto egli stesso narrò, ed a quanto i suoi amici testimoniarono, egli, facendo quel giuoco che nella terminologia tecnica dei monelli è conosciuto sotto il nome di *gamba fasul*, aveva incespicato nel lastrico ed era caduto bocconi al suolo.

Il farmacista, vedendo che la ferita avrebbe avuto bisogno di essere cucita, dopo avergli prodigato i più preliminari soccorsi che credette del caso, consigliò il ragazzo di recarsi all' ospedale oppure da un medico per farsi medicare.

Teatro Filodramatico. La bella comedia *Una famegia in rovina* ebbe iersera buonissima esecuzione. Le scene comiche, quanto le commoventi, vennero rese con sorprendente verità, ed il publico applaudì gli artisti come si meritavano. Un saluto speciale se l'ebbe la signora Laura Zanon-Paladini la quale, colpita da sciagura domestica, da più giorni non recitava. È la seconda volta, in questa stagione, che ci si presenta l'occasione di pensare all' ingrata posizione di chi, dovendo divertire il publico, deve inghiottire le lagrime e fare il viso ridente per necessità.

— Questa sera la serata d'onore dell'attore brillante sig. Corazza, col seguente programma: 1. *Do sposi in fasse.* 2. *El suicidio de sior Prosdocimo*, nuovissima, di Libero Pilotto. 3. *Un' ordinanza per mez' ora.*

Tenuto conto dell' abilità dell'artista, e delle simpatie che gode fra noi, siamo certi che la sua serata d'onore riescirà bene.

— Per quanto prima, oltre alla *Trilogia di Ludro*, si annunziano le scene di G. Biolo: *Mez' oreta davanti a un bacaro.*

Anfiteatro Fenice. Scarso publico iersera alle *Campane di Corneville.*

Il Poggi ed il Marchetti applauditi come sempre. Bene le signore Palombi ed Arpisella.

Questa sera avrà luogo la serata a beneficio della prima donna signora Amalia Urbinati, la quale nel corso della lunga stagione ebbe vasto campo di farsi apprezzare artista elegante ed efficacissima.

Si darà la *prima* della nuova operetta del maestro Andran, *Ruggero di Provenza.*

Al Politeama Rossetti l'oscurità era terribile, spaventosa. Il professore Koslowsky ammaniva al publico i suoi *quadri dissolventi*, mentre su, in loggione, i monelli, le future speranze della patria, ne facevano a chi può più

PASSIONI FUNESTE[13]

— Oh! signore! - fece il signor Favon della Favonnière, - voi soltanto potreste dirci il movente che ha spinto il vostro braccio, nel caso che foste l'autore del crimine. Credetelo, desidero di tutto cuore che non sia così... e non chiedo di meglio che l'ammettere... Ma la giustizia esige delle prove... e tutta la mia buona volontà non può spingermi che a scoprire la verità. Ed è in ciò che vi prego di aiutarmi.

— Ahimè! Nessuno vi ha più interesse di me! - rispose Fabiano nascondendosi la fronte nelle mani con un gesto di disperazione.

In tutto il tempo di questo interrogatorio, il signor Favon della Favonnière beveva del latte.

Non aveva mai avuto sotto mano un imputato che *rendesse tanto e così bene.* Sorpassava ogni speranza e il suo affare si semplificava a vista d'occhio.

Venendo a sapere, dalla denuncia anonima, che il locatario della casa ove era stato commesso il delitto, colui che poteva essere benissimo sospettato ed accusato, era Fabiano Fèlibien, vale a dire un uomo di valore, rispettabile sotto tutti i rapporti, il signor Favon della Favonnière aveva avuto un certo brivido d'inquietudine, dopo passata la prima gioia, di tenere fra le mani il presunto colpevole.

Aveva detto fra sè che si trattava di un affare molto serio, e che bisognava stare bene attenti, in faccia ad un simile avversario, che fosse o no innocente.

Se era innocente, non bisognava irritarlo, altrimenti più tardi sarebbe stato un nemico terribile.

Se non era innocente, bisognava fare il possibile di convincerlo, obligarlo a confessare.

Ed ecco che egli si trovava in faccia ad un uomo senza presenza di spirito, che rispondeva in modo da accusarsi da sè stesso, non spiegando nulla, o dicendo tutto quello che il giudice istruttore desiderava che dicesse, per dimostrar la sua colpabilità.

Il nostro magistrato era raggiante di gioia; egli vedeva rosso.. il nastro...

— Infatti, signore - riprese egli lentamente - la questione è di sapere chi ha assassinata la disgraziata giovane trovata in casa vostra, nel vostro proprio letto. Ora, chi può essere, se non siete voi?

— E perchè dovrei esser io? - replicò violentemente Fabiano. - Perchè l'avrei uccisa? Per derubarla? Ella era povera... era una operaia... Il rapporto dei medici publicato nei giornali l'ha dimostrato. Ed io sono ricco... e guadagno abbastanza per essere al coperto da questo ignobile sospetto.

— L' accusa, signore, non pretende che il movente del crimine sia stato il furto.

— Allora vi domando nuovamente perchè dovrei averla uccisa? Perchè mi resisteva? Come Antony? - ghignò Fabiano, i cui nervi si tendevano. - Ma, signor giudice, ciò è privo di senso comune. Ella era venuta in quella casa di sua spontanea volontà e non per violenza, evidentemente... Vi si era coricata... Dunque...

— Ella vi aspettava qualcuno.

— E chi prova che questo qualcuno ero io?

— E chi sarebbe dunque? Dividevate forse questa casa con altre persone?...

— Oh! no! - esclamò Fabiano.

— Ne eravate il solo locatario?

— Sì!

— Il solo che ne avesse l'uso e che se ne servisse?

— Sì, sì! - rispose disperatamente Fabiano.

— Ebbene, ella allora non poteva aspettare che voi.

— Eppure non ero io colui che essa aspettava.

— E ciò che spiegherebbe che voi l'avete uccisa è che ella aspettava, *armata* anche lei! Vi era dunque fra questa donna, chiunque ella fosse, e colui che ella aspettava, chiunque egli sia, un soggetto di odio, od almeno di diffidenza.

— Non posso rispondervi a questo riguardo, signore, giacchè io non so niente!

Art. Arnould. (*Continua*).

più o meno ...ta. ...po-maestro muratore, ...oto, melanconico, s' annoiò.

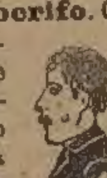
Emise uno sbadiglio, ne emise due, e un altro ancora... Poscia, stanco, affranto, spossato, trasse dal taschino del *gilet* l'orologio per vedere che ora fosse...

Guardò... ma non vide niente. Le tenebre, laggiù in platea, erano sempre profonde, terribili, spaventose...

Ma più assai che il tenebror potè la noia. Egli trasse di tasca una scatola di cerini, e lì, in platea, in mezzo alla gente, ne accese uno, per vederci un pochino...

Ma l'accendere zolfanelli in teatro non è cosa permessa, e il signor T., pertanto, s'ebbe ieri dall'autorità una solenne lavata di capo.

Un funzionario apocrifo. Chi non lo conosce quel giovanotto dai capelli rossi, che risponde al nome di Giuseppe Cosmatz? Non foss' altro per averlo veduto un' infinità di volte alla Pretura penale dove comparve per lo più



accusato di essersi spacciato, ora per agente di polizia, ora per guardia, ora per commissario, ora per impiegato al Tribunale. La è una mania singolare, la sua: la si potrebbe chiamare *mania autoritaria*. Non bisogna credere però che nel Cosmaz siffatta mania fosse una semplice aberrazione; c' entrava e c' entra un tantino di calcolo, quello di gabbare la gente.

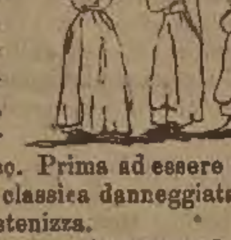
Il fatto ultimo che lo trasse dinanzi al Tribunale, lo prova. L' accusa che gli si apponeva e per la quale sedeva ieri dinanzi ai giudici, era di truffa consumata, per un importo superiore ai 25 fiorini, e precisamente in danno di Angela Vlastenizza, di f. 25.15; ed a danno di Carolina Torsani, di f 3.

Il dibattimento era presieduto dal cons. Dr. Danelon; giudici i consiglieri: Indoff, Dallatorre e Sciolis. Il sost. proc. di Stato Canevari sosteneva l' accusa; l'avv. Dr. Millanich, la difesa.

Chiamato a declinare le sue generali, l'accusato rispose chiamarsi Giuseppe di Giovanni Cosmatz, d' anni 23, da Montona, agente di commercio, già punito.

Quanto ai fatti appostigli dall'accusa egli li confessò, con una cert' aria di contrizione che sarebbe stata ammirabile se fosse stata proprio sincera; di che è lecito dubitare un tantino.

Non contestando nulla, il suo costituto offerse poco interesse e potè essere anche brevissimo.



Sfilarono poscia le tre testimoni: le due danneggiate Angiola Vlastenizza e Carolina Torsani, più la *sora* Teresina Possecco. Prima ad essere interrogata si è la classica danneggiata principale, la Vlastenizza.

Pres. Lei conosce l'accusato?

La teste si volge e vibra al Cosmatz, che le siede a tergo, un' occhiata fulminante, poi, con sommo rammarico, risponde: — „Pur tropo, sior mio, magari cussì no."

Pres. Lo conosce adunque. Bene. Ci racconti allora, come seguì che fu gabbata.

Teste. „Un giorno iero a la Pretura per una causa che gavevo, e là lo go visto la prima volta; el stava sentà s 'un banco. Tut' in t' un el salta su, dizendo: „Xe zaŝundise ore, e i me fa spetar ancora; corpo de..." No ghe 'digo che corpo ch' el ga tirà; una bestema, infati. Mi ghe son 'dada vizzin, e ghe go domandà cossa ch' el ga, e lui me ga risposto: „Go de menar via una bandida, e i me fa spetar tanto!" A sintir quele parole, mi go subito pensà ch'el fussi uno de quei che bandissi le persone."

„Un altro giorno iero instradada che andavo a la pulizia, perchè una mia debitora, zerta Elena Bagatella, la se la iera mocada via sensa pagarme trentazinque fiurini che la me restava. Volevo domandar come che gavevo de far par no perder quei bezzi. Par strada go de incontrar sto qua (additando l'accusato). Credendolo qualchicossa de grosso, lo fermo e ghe domando a lu cossa che go de far. — „Guente - el me disi - la la lassi andar e la me daghi el credito a mi; no la staghi a dubitar, che mi, co la mia autorità, son capazze de far spudar fora a la Bagatella, la picola *bagatela* dei trentazinque fiurini e anca le spese"! El xe vignù a casa de mi e là el me ga contà ch' el iera guardia e che par le sue gran bravure nel trovar fora i ladri, el gaveva de venzar presto comisario. Intanto el ga subito prinzipià a cavarme bezzi per i boli dei ati. - Qualche giorno dopo el me capita de novo a casa a contarme ch'el xe vanzà comisario e ch'el dovarà andar al confin de l'Italia. - „E i mii ati?" - salto su mi a dirghe. E lu me ga fato un mar de ciacole, che gavevo la testa come 'na mastela, e go finì col creder de esser in t' una bota de fero; e ghe go dà altri bezzi. - Un'altra volta el me vien, mezo pianzendo, a contarme che ghe xe morta la sposa con tanti mile de dota, che del dispiazer el gaveva dimandado qualche giorno de riposo e che intanto el se gavarìa manegià par mi."

Pres. Altro pretesto per espillarle dei danari, vero?

Teste. „Zà! - Po un altro giorno el me se presenta tuto gongolante e duro duro, ch'el pareva un general. E 'l me conta che par le sue bone qualità, e par le gran protezion ch'el gaveva, el iera stado fato cancelista al Tribunal. E ogni volta ch'el vigniva, el me cavava bezzi par carte, par boli, par ati, telegrami e cossa so mi. Sta volta el me gaveva dito che la Elena Bagatella gaveva

tuta la roba sequestrada e se spetava i bezzi.

„El me ga anca zinganà che fazzo 'na suplica, perchè son vedova, par aver un sussidio. Mi go acordà. Occoreva fede de nassita, atestato del medico, fede de batesimo del putel, zertificato de morte e zento storie; la se figuri, sior, quanti boli che occoreva. E mi, stupida, ghe li go dài.

„El giorno 19 de novembre el me vien con un telegrama, dove che 'l dixeva che la Bagatella gaveva gran paura del sequestro, e che dopo tre giorni sarìa qua rivada la roba sequestrada.

„L'ultima volta che lo go vudo fra i pìe xe sta un giorno che un mio inquilin voleva andar via prima del tempo. Lu me ga domandà el contrato, disendome ch'el lo obligarà a pagarme l'afito intiero, come che parlava el contrato.

„Dopo ne lo go visto più. Passà qualche tempo, go scominzià a esser in pensier. — „Ma so ch'el xe impiegà al tribunal - pensavo - e lo trovo quando che voio." — Corro al tribunal ma nissun saveva gnente. Me informo del su' nome e torno: domando a questo e a quel impiegato e tuti me rideva in muso. In ultimo i me conta ch'el xe un imbroion. Mi, su le prime - povara cagna - ghe davo squasi contro, perchè no podevo creder, ma purtropo iera vero!"

Venne seconda Teresa Possecco, che narrò di aver conosciuto il Cosmatz in casa della Vlastenizza, e di averlo incaricato di riscuotere dalla Torsani 10 fiorini.

Licenziata la Possecco, entra la Torsani, che declina le sue generali.

Pres. Presterà il giuramento, alzi tre diti!

Teste: Tre soli? (Giura).

Pres. Conosce il Cosmatz, lei?

La teste gira intorno lo sguardo, ma siccome ha l'occhio destro offeso, non riesce a scorgere l'accusato; quindi risponde:

— „El iera, sior, un rosseto de cavei, e la siora Taresa la me ga dito: „Sto qua xe 'l mio procurator. De qua 'vanti no la ga de conosser che lu". Dopo el xe vignù a casa de mi, dixendome che se no pago el me farà el sequestro. Mi ghe go pagà un fiurin ai vintiquatro de novembre, un altro el giorno dei santi, el terzo ai do de dezembre, e ai do de genaro lo spetavo col fiurin pronto; ma no lo go visto capitar; e adesso... Ah ciò! (si accorge dell'accusato) oh! varda, varda! el xe qua!

Pres. Potete andare.

Teste. „Sì? oh, grazie tanto! Bon giorno signori, bon giorno!.. Se mai ghe ocoressi qualchicossa'altro, volentieri."

E se ne va tutta ilare.

Ad analoga interrogazione, il Cosmatz s'alza e risponde non aver nulla da osservare circa le deposizioni delle testimoni; quindi si siede e riprende la sua aria contrita.

Breve la requisitoria del P. M. e breve pure la difesa.

La Corte giudicante emise sentenza di colpabilità per crimine e per contravvenzione di truffa. La condanna fu di 4 mesi di carcere.

Una donna che si ubriaca. È mostruoso! E dire che quella che fu trovata ieri per via, in istato ributtante, sdraiata a terra, ha 28 anni soltanto. Le guardie, in attesa che i fumi svanissero dal suo cervello, la condussero al fresco. Si chiama Emma G. ed è nativa di Fiume.

Un ammalato. Il facchino Gabas Giacomo, d'anni 57, da Medea, abitante in Androna del Moro N. 3, venne colpito ieri mattina da improvviso malore. Una guardia di p. s., sollevatolo da terra, lo fece salire in una vettura e lo accompagnò all'ospedale.

Un piccolo importo di danaro fu trovato l'altra sera al Politeama Rossetti da una guardia di p. s. e depositato presso l'autorità di Polizia.

Marito violento. Dacchè la Luigia sposò Giacomo Struckel, non ebbe più un'ora di bene. Giacomo che l'avea presa, a quanto pare, per interesse, si mostrò sempre di un carattere estremamente irascibile; le violenze e specialmente le minacce pericolose verso la moglie si ripetevano con desolante continuità. Talchè la Luigia, stanca di quella vita, si rivolse all'autorità, chiedendo la separazione legale dal marito.

Il dì 26 novembre scorso, mentre pendeva la vertenza della separazione, lo Struckel si presentò alla birraria della moglie, in Roiano, e chiese alla Luigia se fosse disposta ad aggiustarla. Ella rispose che no, e che, del resto, s'atterrebbe a quanto sarebbe per decidere l' autorità. Lo Struckel allora diede in escandescenze e mostrando un coltello uscì a dirle: — „Senti, no te voio mazzar; ma te voio ruvinar in modo che no te possi nè vestirte, nè magnar. No me importa de 'ndar a Capodistria e gnanca de 'ndar ala forca."

La moglie ebbe paura di siffatte minacce, e denunciò il furioso. Il Tribunale se ne occupò, e processò lo Struckel per crimine di publica violenza.

Ieri l'accusato pretendeva negare le minacce pronunciate, ma venne smentito dalle testimonianze.

Fu condannato a 6 mesi di carcere.

Un magazziniere condannato. Certo Luigi Püller, d' anni 24, da Padova, trovò nella signora Giovanna de Rossi una persona che lo prese in considerazione e lo impiegò in qualità di magazziniere; poi, visto che addimostrava volontà di lavorare, la sig.a de Rossi gli mise su un piccolo deposito di legnami in via S. Maurizio.

Nell'agosto p. p. il magazzino venne traslocato in via della Fonderia e in quell'occasione la signora de Rossi credette di notare una quantità di legname molto inferiore a quella che avrebbe dovuto esservi. Interrogò in proposito il Püller e questi dapprima volle sostenere che la signora s' ingannava, che il legname c'era tutto. Ma poi - insistendo la padrona - il Püller assunse un' aria contrita e disse che si sentiva in obligo di confessare che aveva contravenuto alla consegna di non dare legname a credito ad alcuno; che, cedendo alle istanze di un certo Lenna, aveva fidato a questi del legname per 120 fiorini.

La signora de Rossi si rivolse al Lenna e rilevò che l'affare del fido era una trovata del Püller. Il Lenna la consigliò a non fare i passi rigorosi verso il magazziniere e di aspettare che il Püller col tempo l'avrebbe risarcita. Infatti il Püller rilasciava alla signora de Rossi due cambiali a tacitazione dell'ammanco verificato.

Le cose non finirono qui; il Püller, cuocendogli di aver dovuto firmare del le cambiali, si diede a perseguitare la de Rossi, brigando presso la polizia per crearle degli imbarazzi. Dessa se ne stancò e lo denunciò per crimine d'infedeltà.

Il Püller comparve ieri dinanzi ai giudici; egli, a propria discolpa, volle sostenere di non essersi trattenuto danaro di sorta; ma in ciò venne smentito da una lettera scritta alla padrona, con la quale confessava il suo fallo; poi dalla deposizione della danneggiata ed infine da quella del Lenna.

Ritenuto colpevole, il Püller fu condannato a 4 mesi di carcere ed al bando dagli stati austriaci, dopo espiata la pena.

La gerla. Per vagabondaggio fu arrestato il pregiudicato Giovanni L., d'anni 20, facchino, da Trieste.

Floriano S., da Fiitsch, d' anni 33, giornaliero e Antonio C., da Turriaco, facchino, d' anni 30, vennero tratti in arresto per contravvenzione al decreto di sfratto.

Per illecita questua, il vagabondo Giovanni D., d'anni 56, da Gorizia.

Giuseppe T., da Trieste, d' anni 26, falegname, abitante al N. 219 in via dell'Istria, venne arrestato, iersera, a domicilio, perchè ubriaco minacciava di uccidere il padre che giustamente lo redarguiva per gli eccessi che commetteva.

Ogni giorno una. Una massima vera.

— Qual è il mezzo più sicuro per acquistarsi nomea di filantropi?

— Far la carità... coi denari degli altri.

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodrammatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7½]. Serata d' onore del brillante Enrico Carazza. — „Do spose in fasse." — „El suicidio de sior Prosdocimo." — „Un' ordinanza per merz' ora."

Fenice. Comp. Salvini d'operette. [Ore 7½.] Serata d'onore della prima donna Amalia Urbinati. — „Ruggero di Provenza."

Borsa del 5 Gennaio. La Borsa di Parigi chiudeva ieri buona in mezzo alla fiacca generale - il Boulevard veniva ancora più fermo, per cui oggi anche Vienna esordiva migliore 297¼ da 296½, e questa buona tendenza andava sempre più accentuandosi, sicchè la chiusa ebbe luogo ai massimi di 299¼, 100.77 92.67 e 83.90. Qui valuta ferma. Rend. sostenuta 95⅝, 95¾, Greci offerti. Verso le 2 ebbimo le prime tassazioni, Parigi 81 il 3% e 98.37 l'Ital. La Borsa di Vienna che aveva aumentato al mezzodì sulla voce di compere per Bleichröder aumenta dopopranzo su compere per Budapest e chiude in *hausse* 300.60, 101 15 92.72 e 83.90. Conosciuto Parigi 96.30 ex, qui notiamo prezzi nominali 95.75, 95.87.

Listino. Napoleoni 9.99 a 10.02, Zecchini 5.91 a 5.93 Lire sterline 12.59 a 12.61. Lire turche 11.31 a 11.35, Londra 126.— a 126.50. Francia 49.90 a 50.20, Italia 49.75 a 50.05. Banconote italiane 49.85 a 50.—, Banconote germaniche 61.95 a 62.10, Rendita austriaca in carta 83.75 a 83.90, Rendita ungherese in oro 4% 100.50 a 100.70, detta in carta 5% 92.50 a a 92.70, Crediti 297½ a 298½. Rendita italiana 95⅝ a 95¾.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla, Edit. e redatt. resp. A. Rocco

IN MEMORIA
di
CESARE ROVIS

ventiduenne, rapito ai vivi da fiero morbo il 5 Gennaio 1886.

Povero Cesare! ci fosti rapito dopo pochi giorni di sofferenze; tu sì buono, sì amoroso, la crudel parca pur non volle risparmiarti.

Quanto infelici sono i tuoi derelitti genitori che tu adoravi indefessamente, misera la tua sorella che tu idolatravi.

Povero Cesare! amato tanto dai tuoi parenti e da quanti ebbero il bene di avvicinarti. Ora non resta a loro ed a noi tuoi afflitti amici, che la memoria.

Poveri genitori accasciati, piangete pur morto il vostro Cesare, ma sappiate ch'esso sarà ognor vivo nella memoria di chi lo conobbe.

Possan queste linee lenire la vostra ambascia; e spargiamo assieme sopra la sua tomba lagrime e fiori.

Ti sia lieve la terra, o nostro indimenticabile Cesare!

I tuoi amici in segno di lutto
L. C. e F. S.

MARIA de MIKULITS

dopo breve e penosa malattia spirò oggi, munita dei conforti religiosi.

Il desolato cugino cav. **Edoardo Dr. Pagani**, a nome pure degli altri congiunti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 9 corr., alle ore 10½ ant., partendo il convoglio dalla casa N. 1, via Acquedotto.

Trieste, 7 Gennaio 1886.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Si ricerca un ragazzo robusto per un magazzino carboni. Rivolgersi via Forni N. 6. (446)

Pomi Musanski 12 kilo. Giospronì 12 pezzo. Via Nuova 28. (445)

Motivo partenza vendesi mobilie modernissime. Affittansi due stanze vuote, via del Pesce N. 1, I piano. (427)

Da vendere mobilie moderne (esclusi i rivenditori). Insinuarsi nell'appalto via S. Giacomo N. 6 Riborgo. (448)

Affittasi stanze ammobiliate con costo, via Lavatoio 5, porta 12. (430)

Servitù munita di buoni attestati trova sempre pronto collocamento tanto per Trieste che fuori. Agenzia Geromini, piazza Ponterosso 2. (447)

Un povero diavolo ha smarrito Marte-dì un borsellino con 18 fiorini. Chi li ha trovati farà un' opera onesta e caritatevole portandoli all'ufficio del „Piccolo" e può trattenersi metà della somma quale mancia. (63)

Al 5 di sera fu smarrito un medaglione d'oro, monogramma C. G. con fotografia di signora. Da consegnarsi all'Amministrazione verso mancia. (445)

F. A. Un giorno ti convincerai quanto i tuoi apprezzamenti a mio riguardo erano sbagliati e ingiusti. Sono migliore di te e t'invio il buon giorno. (446)

Non Venere Ero Neera Nice Ilka Sofia Olga Fortuna Forte Rea Orie ATTENDO So Pia Irene Erma Grazia Alea Zenobia Ifigenia Ornata Nicarete Io. (50)

Le toilettes di Sara Bernhardt alla rappresentazione di Marion Delorme possono interessare le signore, sono descritte nel „Piccolo" di oggi meriggio.

Per abbellire e ringiovanire la pelle, polvere impalpabile di riso, profumata deliziosamente, bianca e color di rosa. Deposito nella Farmacia Serravallo, Piazza Cavana. (857-a)

OGGETTI
che si cercano e non si pensa ove si può
TROVARLI
come:

Turaccioli per bottiglie da tavola - in fino sughero, con sopra palle di cristallo - macchinetta di metallo - con figure di cristallo e metalli - con corni di cervo ecc. - ogni grandezza, da soldi 12, 15, 18, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50 in poi.

Coltellini di cristallo e corno, per burro e formaggio - da soldi 20 - 35 e più

Piattini lisci e concavi - di cristallo - per burro - frutta - composto, ecc. - da soldi 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 22, 25, 28, 30, 35 in poi.

Sotto-candele di vetro e metallo - da soldi 5, 7, 9, 10, 12, 18 in poi

Poggia-posate in cristallo massiccio - da soldi 8 e 10, nonchè in ogni metallo.

E Mille
altri oggetti consimili, si trovano
AL
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602
Trieste.

Sartoria Teatrale
TRIESTINA
Teatro Comunale I. piano (a-sinistra)
(Piazza del Teatro).

Grandissimo Deposito **Vestiari teatrali, Bijoutterie, Maglierie,** ecc., **Vestiti da maschera, Dominò, Volti** e **Costumi diversi.**

Grande novità di figurini ricevuti dalle principali Capitali.

Si eseguiscono commissioni anche per spedizioni.

Il tutto a prezzi bassissimi.

I viglietti originali
CROCE ROSSA ITALIANA
a f. 14.50 per cassa od in 17 rate da f. 1,
vende il Cambio Valute al Tergesteo
Giuseppe Bolaffio

— FARMACIE UDOVICICH —
Via Farneto e S. Giacomo in Monte
CREMA IGIENICA 1951

Se, come a ragione dice il celebre Mantegazza, la pelle sia uno specchio in cui si riflette lo stato patologico dell'individuo, indicatissima all'igiene di quella sarà un cosmetico come questo, che la preservi dalle esquamazioni, rossezze, ruvidezza, ecc. Prezzo d'un vasetto soldi **40**.

Deposito principale nelle suddette Farmacie. In vendita nella Farmacia Foraboschi, in Corso.

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 61.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 856
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l' Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in Via Nuova N. 11 p. I.

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.

Versamenti in contanti.

Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
3¼% " " " " 5 "
3½% " " " " 30 "
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 30 giorni
3¼% " " " " 3 mesi
3½% " " " " 6 "

Bancogiro, Banconote 2¼% sopra qualunque somma **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese.

Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons ⅛% di provvigione

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.

Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ⅛% provv. per 3 mesi.

" **Valori** 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi.

Trieste, 10 Giugno 1885. (18)